

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

“DUE GOCCE NELLA POLVERE”



La danza dell'immigrato

Alassane Condo, 25 anni, africano richiedente asilo, ha scoperto di avere talento nella danza e nella recitazione grazie a un progetto di accoglienza. Domani, al Teatro Magnetto di Almese, presenta il suo primo spettacolo, scritto insieme al regista Beppe Gromi.

SPETTACOLI, FESTIVAL E RASSEGNE

Io, Alassane, dalla Guinea rinasco a teatro

IL 2 "DUE GOCCE NELLA POLVERE"

Alassane Conde non è solo un richiedente asilo nato in Guinea 25 anni fa, ma anche il protagonista di "Due gocce nella polvere", spettacolo autobiografico (scritto da Conde e Beppe Gromi) di teatro-danza, ottavo appuntamento di Camaleontika. Andrà in scena, **sabato 2 alle 21**, al Teatro Magnetto di Almese e ciò che racconta è una storia di distruzione e rinascita. Sul palco Alassane e un pallone. Quello delle partite tra bambini e dei sogni di gloria da campione. Quello dell'infanzia spensierata. "Che bello quando i bambini possono fare i bambini e basta" ripete il protagonista mentre la sfera rimbalza e si accorda ai tanti rimandi del suo passato. La palla scappa di mano quando arriva la guerra e i sogni s'infrangono, annegano nella polvere lungo il viaggio della speranza verso una terra migliore. Terra dove Alassane impara una nuova lingua e a recitare a teatro. Atto salvifico per sé e per coloro che non hanno la possibilità di raccontare la loro storia. — E.LI.

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Spettacolo in via Avigliana 17 ad Almese. Ingresso libero. Info Fabula Rasa: telefono 334/8785494 oppure fabulamail@gmail.com

arte e spettacoli

La vita di Alassan dal barcone al palcoscenico

di DANIELE FENOGLIO

ALMESE - La rassegna "Camaleontika" sabato 2 febbraio alle 21 porta al teatro Magnetto (via Avigliana 17) "Due gocce nella polvere", spettacolo teatrale autobiografico di Alassan Conde, ragazzo africano richiedente asilo e facente parte del progetto teatrale di accoglienza Black Fabula, che qui racconta la sua vita da migrante.

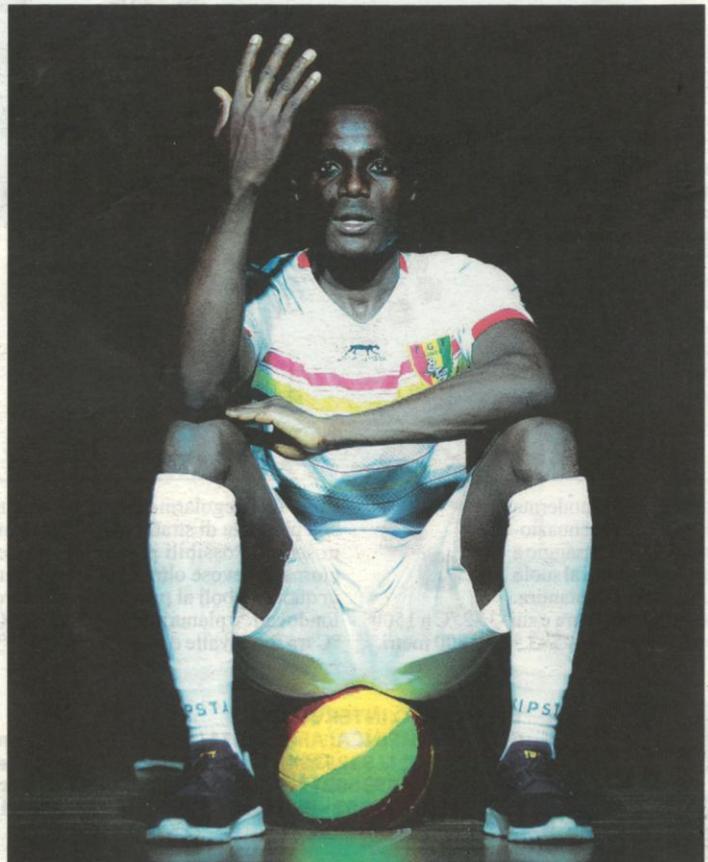
In scena con il suo colorato pallone c'è solo Alassan Conde, ragazzo con un grande talento nella danza, nel teatro fisico e nel teatro d'attore. Il testo è dello stesso Alassan Conde e di Beppe Gromi, regista dello spettacolo, direttore artistico della compagnia Fabula Rasa e della stagione Camaleontika, nonché ideatore e curatore del progetto Black Fabula. Le coreografie sono della danzatrice e coreografa Debora Giordi.

«Alassan nasce in Guiné Conakry nel 1993 ed è subito un susseguirsi di vicende che segneranno profondamente la sua vita. Lo spettacolo è un racconto autobiografico intenso e poetico, dove amore e tragedia si fondono lungo le strade che accolgono la sua anima e il suo corpo in fuga verso un nuovo destino - anticipano dalla compagnia - Sono parole che brillano nel buio della paura che investe ogni respiro, ma sono anche tentativi di resistere, guardare avanti con la volontà di trasformarsi, per rinascere in un nuovo corpo e con maggiore forza e consapevolezza. La casa, il campo da pallone, la strada, gli incontri,

la paura, la fuga, l'arrivo in Italia e cicatrici sul corpo che parlano da sole, sono gli ingredienti principali di questo monologo, una difficile prova per Alassane che affronta un testo in lingua italiana dopo solo tre anni di permanenza nel nostro paese. Un atto d'amore verso la vita e un invito alla resilienza, ancora più difficile e significativo se pensiamo alla situazione attuale del nostro Paese. Raccontare la propria storia con un nuovo idioma è un atto di riconquista del proprio essere, è come rinascere per dare voce a tutte le voci che non potranno raccontare la loro storia».

Attraverso la scrittura di questo spettacolo Alassan mette in atto un gesto intimo salvifico, per riprendere in mano la propria vita. La sua testimonianza mette in gioco un certo di emozioni ripescate dentro il "primo tempo della sua vita", con la sua famiglia, nella sua casa in Guiné Conakry. La strada accompagna Alassan e questo "andare", foriero di incontri determinanti, è il simbolo di un prolungamento esistenziale che richiede di saper leggere dentro di sé ma anche di guardare altrove, per vivere l'oggi e il futuro senza dimenticare le proprie radici.

È un concerto di emozioni che nascono dallo sguardo del suo protagonista e si riversano sul pubblico come filamenti di paesaggi interiori, restituendo un'atmosfera emotiva molto densa. Tanti fili sottili per tessere la trama di un tessuto narrativo che investe lo spazio scenico con delicatezza e verità.



«Spensieratezza e tragedia, voli e cadute, amori e amicizie, sogni e paure fino a quando ti manca il fiato e devi ridisegnarti la vita, innestando le radici in un nuovo terreno che è spesso troppo arido».

Il progetto teatrale di accoglienza Black Fabula è una formazione di teatro danza nata nell'aprile 2015 e diretta da Beppe Gromi, inizialmente composta da dieci giovani richiedenti asilo provenienti da Costa d'Avorio, Gambia, Guiné Conakry, Burkina Faso, Mali e sostenuta dalle Associazioni Fabula Rasa Onlus-Progetto Teatro Senza Confini, da Moderne Officine Valsusa e dal Comune di Almese che nel gennaio 2015 aveva accolto 51 richiedenti asilo.

Dal mese di ottobre 2015 il progetto di creazione si è avvalso della collaborazione della danzatrice e coreografa Debora Giordi (Lavanderia a Vapore di Collegno) ed il processo di integrazione e di fusione di linguaggi espressivi diversi cominciò a delineare

un profilo sempre più significativo (danza occidentale contemporanea mischiata a danza afro, musica tribale e tecnologia). Lo spettacolo "Dove Cielo Tocca Mare" debutta il 9 gennaio 2016 nella rassegna Camaleontika e viene poi presentato in altre occasioni a Torino e provincia.

Nel febbraio del 2016 i Black Fabula vennero coinvolti anche nei diversi laboratori di Teatro Senza Confini, progetto di integrazione per persone diversamente abili presso i comuni di Avigliana, Bussolengo e Giaveno, con attività che aprono un nuovo fronte di interesse nel percorso di integrazione messo in atto.

Con le ultime novità introdotte in Italia dal nuovo governo in tema di sicurezza e immigrazione, alcuni ragazzi del progetto hanno dovuto abbandonare l'Italia in cerca di miglior fortuna all'estero.

Ingresso a offerta libera. Info e prenotazioni 334/8785494 o fabula-mail@gmail.com.

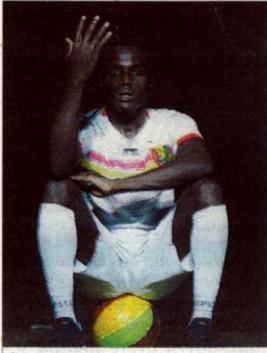
SPETTACOLI & CULTURA

36

Almese. Il giovane africano mette in scena la sua storia, sabato 2

Alassan Conde, sul palco per dar voce a tutti i migranti

ALMEESE – La sera di sabato 2 febbraio, per l'ottavo appuntamento di Camaleontika, sul palco del teatro Magnetto di Almese, salirà Alassan Conde. Alassan Conde è un giovane africano richiedente asilo, nato 1993 in Guinea Conakry, da tre anni in Italia e parte del progetto teatrale di accoglienza Black Fabula diretta da Beppe Gromi. È ragazzo con un grande talento nella danza, nel teatro fisico e nel teatro d'attore, tanto che calcherà la scena accompagnato solo dal suo colorato pallone, con uno spettacolo intitolato "Due gocce nella polvere" – scritto da lui stesso e dal regista Beppe Gromi, sulle coreografie della danzatrice e coreografa Debora Giordi. "La performance è un racconto autobiografico intenso e poetico, dove



Alassan Conde

amore e tragedia si fondono lungo le strade che accolgono la sua anima e il suo corpo in fuga verso un nuovo destino. – scrivono gli organizzatori - Sono parole che

brillano nel buio della paura che investe ogni respiro ma sono anche tentativi di resistere, guardare avanti con la volontà di trasformarsi, per rinascere in un nuovo corpo e con maggiore forza e consapevolezza. La casa, il campo da pallone, la strada, gli incontri, la paura, la fuga, l'arrivo in Italia e cicatrici sul corpo che parlano da sole, sono gli ingredienti principali di questo monologo, una difficile prova per Alassane che affronta un testo in lingua italiana dopo solo tre anni di permanenza nel nostro Paese. Un atto d'amore verso la vita e un invito alla resilienza, ancora più difficile e significativo se pensiamo alla situazione attuale. Raccontare la propria storia con un nuovo idioma è un atto di riconquista del proprio essere. è come

rinascere per dare voce a tutte le voci che non potranno raccontare la loro storia. Attraverso la scrittura di questo spettacolo Alassan mette in atto un gesto intimo salvifico, per "riprendersi in mano la propria vita". La sua testimonianza mette in gioco un concerto di emozioni ripescate dentro il "primo tempo della sua vita", con la sua famiglia, nella sua casa in Guinea Conakry.

La rassegna Camaleontika è curata dalla compagnia teatrale Fabula Rasa e dall'associazione M.O.V. - Moderne Officine Valsusa, sostenuta del Comune di Almese, dalla Fondazione Piemonte dal Vivo, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione. Ingresso ore 21, ad offerta libera.

L.V.

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO

Giovedì 31 gennaio 2019 – pagina 11



CULTURA E SPETTACOLI

Avenir
Sabato 2 febbraio 2019

AGORÀ

Il viaggio
di Alassane
trova approdo
in teatro

di Chiara Castellazzi

Gli appuntamenti più interessanti
della settimana scelti per voi

E una storia delicata e forte. Narrata, recitata, ballata sul palco da chi l'ha vissuta in prima persona fino a portarne i segni sul proprio corpo. «Due gocce nella polvere», appuntamento della rassegna Camaleontika, è uno spettacolo che viene da lontano e approda sabato 2 febbraio al Teatro Manetto di Almese. Dagli orizzonti selvaggi della Guinea Conakry alla Val Susa che sa dimostrarsi aperta, il viaggio di Alassane Conde ha un approdo felice grazie al progetto teatrale Black Fabula di Beppe Gromi, sempre

attento all'umano e al sociale. Da quando tre anni fa la piccola comunità di Almese (6000 abitanti ai piedi delle valli) ha ricevuto 51 rifugiati, l'attività teatrale inclusiva della compagnia Fabula Rasa ha avuto grande parte nel processo di integrazione. Alassane ce lo dimostra nella sua vita e in palcoscenico. Oggi attore e animatore, il ragazzo guineano si racconta in teatro con il suo sentire, la sua fisicità ed espressività così vere e con il supporto registico di Gromi e coreografico di Debora Giordi.



Sul palco Alassane Conde

DANZA

Teatro, storie
di richiedenti
asilo

Stasera
appuntamento al
Teatro Magnetto di
Almese (To) con
Alassane Conde,
ragazzo africano
richiedente asilo e
facente parte del
progetto di
accoglienza Black
Fabula che
presenta *Due
gocce nella
polvere*, spettacolo
di teatro-danza
autobiografico in
cui racconta la sua
vita da migrante,
regia di Beppe
Gromi.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Il personaggio

Il ballerino di strada racconta sul palco la fuga dall'Africa

MAURA SESIA

«Il teatro mi ha aiutato, mi piace tanto, voglio continuare sempre. Il teatro è una casa. Non avrei mai pensato di stare su un palcoscenico, appena entrato il pubblico mi intimorisce ma basta poco perché mi senta tra amici. In Africa ballavo già, sono cresciuto in strada, senza maestri di coreografia, il mio corpo aveva in sé tutte le danze». E' un talento innato Alassane Conde, 25 anni, in Italia da quattro, scappato dalla Guineoa per salvare la vita, che mentre racconta la sua esperienza teatrale trasmette una gratitudine palpabile. Verso la terra che l'ha accolto, verso la gente che ha incontrato. Arrivando ad Almese, Conde è stato notato e presentato a Beppe Gromi della compagnia Fabula Rasa che cura il progetto teatrale di accoglienza "Black Fabula" e che dirige la stagione "Camaleontika" al Teatro Magnetto in via Avigliana 17 ad

Almese, dove alle 21 di oggi va in scena "Due gocce nella polvere", uno spettacolo di cui Conde è protagonista e coautore insieme a Gromi che firma la regia, mentre le coreografie sono di Debora Giordi. È la storia di una fuga, di un viaggio, di un approdo, di un passato ingombrante, di un futuro comunque meno cupo. Prima di questo assolo Conde ha partecipato al progetto "Black Fabula" insieme a una decina di altri richiedenti asilo, che ha dato vita alla pièce "Dove cielo tocca mare" sulle migrazioni di ieri e di oggi, in tour lungo l'Italia facendo tappa anche al Festival Presente Futuro di Palermo, «Dove è andato benissimo, la gente piangeva e ci abbracciava» continua Conde. In Sicilia era sbarcato da disperato e adesso ci tornava in aereo da artista. "Due gocce nella polvere" ha avuto lunga gestazione perché il giovane ha tenuto per sé la



Almese. Alassane Conde è protagonista di "Due gocce nella polvere"

propria avventura, fino a quando si è fidato e ha cominciato a raccontarla. Così la sua storia è diventata il copione di uno spettacolo fatto di parole, movimenti e silenzi, molto eloquenti. «Non ho voluto scendere nei dettagli - dice Gromi

- c'è un approccio poetico rispetto alla tragedia». Che si può esprimere senza parlare. «In questo viaggio ho visto tante cose, nello spettacolo uso pochissime parole che però sono pesanti, piene di significato», dichiara Conde, che parla un

italiano corretto e ha conseguito il diploma di scuola media. «Quando ero in Libia, prima di attraversare il mare, non conoscevo per niente della vostra lingua, ora voglio imparare di più, mi piace studiare e lo spettacolo mi ha aiutato anche in questo».

Sul palco un uomo e un pallone, rievocando un'infanzia vissuta in strada, la morte di un gemello, l'arabo e il francese studiati a scuola, la famiglia con i suoi divieti, il rapporto con la madre e le sorelle e poi d'improvviso a vent'anni la necessità di scappare, l'incontro con un camionista che lo porta in ospedale in Algeria, poi la Libia, il mare, l'Italia. Ad Almese, dove Conde è arrivato nel 2015 con altri cinquanta richiedenti asilo, l'atmosfera è aperta, in controtendenza rispetto al resto della nazione. «Eravamo in Valle di Susa da poco - dice Conde - tanti di noi erano musulmani e alla fine del Ramadhan avevamo organizzato una festa per i cittadini di Almese e Avigliana, con la musica dei tamburi e le danze; dopo l'esibizione il nostro operatore di cooperativa mi ha fatto conoscere Beppe Gromi». E' l'inizio della rinascita attraverso il teatro vissuto anche professionalmente. Ora a Conde il permesso umanitario è stato rifiutato, sono appena terminati i suoi sei mesi di contratto con la compagnia Fabula Rasa, adesso probabilmente farà il tirocinio in un'azienda elettrica che avrebbe anche promesso di assumarlo. E il teatro? «Alassane dice che piuttosto di smettere con il teatro torna in Guinea a nuotare», conclude Gromi, soddisfatto del suo promettente allievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XIX

la Repubblica

Sabato
2 febbraio
2019



S P E T T A C O L I

